Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia
XXXVI, 2, 2024, ISSN 1125-5218, E-ISSN 2784-9643
DOI: 10.13133/2784-9643/19067
pp. 125-142

Processi di patrimonializzazione e prospettive di valorizzazione di beni geocartografici. L'esperienza del Laboratorio Giuseppe Caraci dell'Università Roma Tre

*Arturo Gallia, Carla Masetti**

Parole chiave: *patrimonio geografico, collezioni cartografiche, sussidi didattici, archivio digitale, valorizzazione culturale*

Keywords: *geographical heritage, map collections, teaching aids, digital archive, cultural valorization*

Palabras llaves: *patrimonio geográfico, collectiones cartográficas, supportes didácticas, archivos digitales, valorización cultural*

1. *Dal passato al presente, una lunga tradizione*

Il Laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci" (d'ora in poi LabGeoCaraci), afferente al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi Roma Tre, si configura come una tra le istituzioni accademiche più attive e presenti nel panorama geografico e cartografico, nazionale e internazionale, forte di una lunga tradizione di pratiche didattiche e prospettive di ricerca che, pur formalmente trentennale, affonda le sue radici in una storia ben più complessa e articolata. Nonostante la sua fondazione ufficiale risalga solo al 1998, e l'intitolazione allo storico della geografia Giuseppe Caraci al 2003, la sua genesi è decisamente più antica e strettamente legata al processo di istituzionalizzazione della Geografia romana, a partire dalla fondazione del Gabinetto di Geografia (1876) e dell'Istituto superiore di Magistero femminile di Roma (ISMF) nel 1878, seguiti dall'istituzione della prima cattedra di Geografia (1891). Le riforme del 1923 e del 1935, che trasformarono l'ISMF in Istituto universitario e l'Istituto di Magistero in Facoltà aggregata all'Università di Roma (divenuta poi La Sapienza), e la successiva denominazione di Istituto di scienze geografiche e cartografiche (1954), hanno segnato ulteriori tappe di questo articolato percorso fondativo. Bisognerà poi attendere diversi anni e arrivare al momento della istituzione dell'Università degli Studi Roma Tre (1992), per far sì che la Facoltà di Magistero divenga un nucleo centrale del nuovo Ateneo e, un anno

* Roma, Università Roma Tre, Italia. Sebbene il lavoro sia stato svolto congiuntamente, si attribuiscano a Carla Masetti i paragrafi 1 e 2 e ad Arturo Gallia i paragrafi 3 e 4

dopo (1993), si arrivi alla costituzione della Sezione di Geografia, confluita poi nel Dipartimento di Studi storici, geografici e antropologici, divenuto nel 2013 Dipartimento di Studi Umanistici (Falcioni, 1995; Mancini, 1995; Masetti, 2019 e 2020; Castaldi, Gallia, 2025).

Negli anni Novanta del Novecento la collocazione del Laboratorio era presso l'aula 5 della Sezione di Scienze geografiche e cartografiche del Dipartimento, situata al primo piano della Facoltà di Lettere e Filosofia in Piazza della Repubblica. Successivamente, con il trasferimento nella nuova sede di Via Ostiense 236 (ex Alfa Romeo), il Laboratorio ha trovato un idoneo adeguamento strutturale e tecnologico negli ampi spazi collocati al piano terra di quella che oggi è la ex Scuola di Lettere Filosofia Lingue di Roma Tre (Masetti, 2019).

Il Laboratorio è divenuto una struttura consolidata del suddetto Ateneo ed è attualmente composto da alcuni ambienti, adeguatamente progettati e attrezzati dal punto di vista informatico e delle infrastrutture, quali un'aula didattica (dotata di 20 computer, potenziati negli anni, e di un impianto di riproduzione multimediale) e una cartoteca, cui si aggiungono lo studio del responsabile scientifico e un ufficio-tecnico, destinato all'acquisizione ed elaborazione informatica di nuova cartografia.

Dal momento della sua creazione, il Laboratorio si è distinto come un luogo privilegiato di sperimentazione e innovazione per la didattica, di forte valenza metodologica, in risposta anche alle sempre più crescenti esigenze di una riqualificazione nella formazione di professionalità competenti nell'utilizzo delle tecnologie digitali. In questa direzione, la recente affermazione del sapere digitale ha fatto sì che il LabGeoCaraci, oltre a fornire servizi di supporto all'offerta formativa degli insegnamenti di Geografia del Dipartimento (per corsi di studio triennale e magistrale), dal 2007 si configurasse anche come un *Laboratorio di Geotecnologie*, ossia una struttura di sperimentazione didattica e scientifica rivolta allo svolgimento di attività formative post-lauream[1]. Privilegiando le *Digital Humanities* esso promuove inoltre ricerche scientifiche in ambito geografico e storico-cartografico, attraverso la sperimentazione e l'applicazione di tecniche informatiche nella realizzazione di cartografie[2], nella digitalizzazione e condivisione di parti di collezioni, così come nella costruzione di webGIS e nell'organizzazione di eventi di Terza Missione (Masetti, 2020, 2025).

Con questa sua conformazione il Laboratorio oggi gestisce anche la conservazione, l'aggiornamento e la consultazione di un importante fondo documentario di materiali geo-cartografici (e non solo, come vedremo), capace di fornire un concreto contributo conoscitivo sulla storia dell'Ateneo romano e sulla pluralità degli ambiti di interessi specifici di ricerca e di didattica dei tanti

[1] Il LabGeoCaraci è stato per otto anni sede di un Master di II livello e ha organizzato, in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici, due Summer School (Masetti, 2025).

[2] Esperimenti recenti da segnalare sono: la partecipazione del LabGeoCaraci all'*Atlante del Covid*, iniziativa coordinata dall'AGeI; e alla realizzazione dell'*Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità*, sviluppato presso il Labgeo Caraci con l'assistenza della società Tecnostudi Ambiente s.r.l. nell'ambito dell'omonimo Prin 2017 (D'Ascenzo, 2025).

protagonisti che in esso operarono. Una lunga tradizione di studi geostorici, che fonda le sue radici fin dagli anni Trenta del Novecento e che in docenti dello spessore di Tito Badia, Roberto Almagià, Assunto Mori, Giuseppe Caraci, Aldo Pecora ed Elio Migliorini vide i principali e iniziali promotori della fondazione del nucleo storico dell'attuale patrimonio geografico, del suo arricchimento nel tempo e della sua preservazione in un'unica struttura conservativa (Falcioni, 1995; Mancini,1995; D'Ascenzo, 2009; Masetti, 2020, 2025; Castaldi, Gallia, 2025).

La composizione del patrimonio documentario del LabGeoCaraci si configura oggi come l'esito di prolungate attività di collezionismo e di accrescimento di *corpora* preesistenti, praticate da generazioni di geografi negli istituti che costituirono nel tempo le varie partizioni dell'Ateneo romano; contemporaneamente, essa rappresenta il prodotto di una altrettanto lunga storia di dispersioni e frazionamenti, a seguito delle trasformazioni e delle discontinuità delle sedi istituzionali di conservazione che ne hanno in parte compromesso l'unitarietà.

Così, a seguito dell'accorpamento della Biblioteca Centrale "Giorgio Petrocchi" con le biblioteche di alcuni dipartimenti del neocostituito Ateneo (1998) e del successivo trasferimento della Facoltà di Lettere da Piazza della Repubblica nella sede di Via Ostiense (2001), gran parte dell'originario fondo documentario – soprattutto le consistenti collezioni librarie e di periodici geografici, sia italiani che stranieri – viene fatta confluire negli ambienti più idonei delle nuove biblioteche di Area umanistica e di Scienze della Formazione "Angelo Broccoli"; le raccolte dei sussidi didattici vengono destinate al Dipartimento di Scienze della Formazione, contribuendo ad arricchire le collezioni del MusED-Museo della Scuola e dell'Educazione "Mauro Laeng" (Sanzo, 2016, 2018). A fronte di tali significativi movimentazioni, il LabGeoCaraci, tuttavia, ha potuto mantenere accorpati in un'unica struttura dipartimentale le sezioni più significative e preziose del nucleo originario storico, garantendone così la conservazione e l'implementazione e favorendone la fruibilità e la valorizzazione.

2. *Il patrimonio documentario del LabGeoCaraci: consistenza e valorizzazione*

Nel rispecchiare la complessità dell'esperienza didattica e scientifica acquisita nel tempo, il ricco materiale geo-cartografico ereditato dal LabGeoCaraci risulta molto eterogeneo per tipologia, datazione, provenienza e finalità ed è attualmente articolato in quattro sezioni, suddivise al loro interno in altre sotto-unità. La componente principale e più consistente – ma anche più rara e peculiare – è quella conservata nella stanza della Cartoteca, all'interno di quattro cassettiere metalliche a sviluppo orizzontale. Si tratta di una ingente raccolta cartografica la cui vocazione, quasi esclusivamente didattica, segue un disegno ben preciso e completo di stratificazione che include, in primo luogo, i numerosissimi elementi (fogli, quadranti, tavolette, sezioni) della *Carta topografica d'Italia* dell'Isti-

tuto Geografico Militare, dalle prime levate di fine Ottocento ai giorni nostri[3]. La collezione è poi arricchita da alcuni fogli sciolti di cartografia storica e da un assortimento di carte nautiche, geologiche e di produzione internazionale, sia europea che extraeuropea. Completano il panorama un'interessante selezione di mappe stradali e turistiche e numerosi esemplari di cartografia didattica, tra cui risaltano – per consistenza, pregio e varietà di scala – le oltre 60 carte geografiche murali (storiche, fisiche, politiche), che solo di recente sono state sottoposte a censimento sistematico (Castaldi, Gallia, 2025). Sempre sul piano della dotazione di supporti didattici, nell'aula centrale del Laboratorio trovano collocazione il fondo dei sussidi audiovisivi (VHS di argomento geografico fisico, estero e regionale), una sezione di negativi fotografici su lastra di vetro di medio formato e una raccolta di diapositive (in bianco e nero e a colori), relative a paesaggi agrari, italiani ed esteri. All'interno di un armadio-vetrina, è poi collocata una bacheca-Museo, composta da una piccola collezione di strumenti scientifici e didattici, tra cui si segnalano quattro globi di metà-fine Ottocento (due celesti e due terrestri, purtroppo in cattivo stato di conservazione), due rilevatori di posizione topografica, due macchine fotografiche e un lettore di immagini stereoscopiche (Masetti, 2019 e 2020).

Infine, il Laboratorio ospita anche una selezionata e ricca biblioteca specialistica, la cui organizzazione rispecchia le esigenze personali (didattiche e scientifiche) dei docenti che ne proposero l'acquisto. La ricognizione generale effettuata sulle acquisizioni ha permesso di raccoglierle in quattro unità: la prima, *Statistica*, raccoglie un patrimonio statistico-documentario relativo ai vecchi *Censimenti generali dell'Agricoltura*, della *Popolazione* e dell'*Industria* e *Commercio*

Fig. 1 - La Sezione *Guide di viaggio* del LabGeoCaraci
Fonte: Laboratorio geocartografico "G. Caraci"

[3] Per conoscere gli elementi che compongono questo fondo, cfr. la Tab.1 in questo articolo. Per approfondimenti, si rimanda a D'Ascenzo, 2009; Masetti, 2009, 2018, 2020.

(dalla metà dell'Ottocento fino all'utilizzo e alla consultazione dei dati prima su Floppy-Disk e poi in rete in *open access*) e una selezione di *Annuari* e *Annali*, che approfondiscono temi agricoli, demografici ed economici d'interesse nazionale e internazionale. La successiva sezione è quella delle *Guide di viaggio*, con oltre 520 volumi di carattere scientifico-divulgativo, editi dal 1881 al 2001, che attraverso una ricca rappresentazione di immagini e di itinerari turistici offrono approfondimenti tematici di regioni italiane e del mondo (fig. 1). Di grande interesse geostorico è poi il *corpus* – fino ad oggi poco valorizzato – degli *Atlanti*, con oltre 470 volumi databili dalla fine del Settecento a oggi e che spaziano dalle tipologie più generali e scolastiche ai tematismi più specifici (storici, commerciali, naturalistici, demografici, culturali, etc.)[4]. Infine, l'ultima unità, *Cartografia e Storia della Cartografia*, raccoglie una selezione di manuali per la lettura e l'interpretazione della carta geografica e di opere di carattere specialistico sulla storia della cartografia (Masetti, 2020).

La consistenza delle raccolte cartografiche, la ricchezza del materiale bibliografico, la varietà degli strumenti scientifici e didattici costituiscono certamente delle fonti e dei supporti investigativi di grandissimo valore euristico, soprattutto nell'analisi delle trasformazioni territoriali (storiche, politiche, economiche e sociali) di lungo periodo, nello studio dell'evoluzione delle tecniche di rappresentazione, delle teorie scientifiche e delle mutate percezioni del mondo. Inoltre, essi costituiscono potenziali strumenti per far emergere la «memoria storica» del territorio e, sulla base di essa, elaborare futuri progetti di pianificazione e di promozione culturale.

Il riconoscimento del valore documentale e scientifico del patrimonio conservato costituisce il primo significativo asse portante di una ben più articolata ricerca storico-documentaria, avviata già da più di quindici anni e orientata a connettere "la storia degli oggetti" con la ricostruzione delle vicende della geografia accademica romana e, a una scala più piccola, di un sapere geografico nazionale, «in un percorso che nel "particolare" della vicenda locale possa esprimere una visione universale della disciplina» (Varotto, 2019, p. 260).

Come sottolineano Paola Pressenda e Paola Sereno:

> Studiare i patrimoni geografici non può essere soltanto la celebrativa narrazione dell'accumulazione avvenuta in un passato più o meno glorioso, la *pars construens*, ma deve essere occasione per interrogarsi sulle modalità di conservazione, tutela e trasmissione. I patrimoni scientifici in sostanza presentano una stretta dipendenza dalla organizzazione delle strutture universitarie, che negli ultimi tempi sono state quanto mai instabili: occorre stabilire un protocollo che ne tuteli il significato e il valore storico anche nelle trasformazioni strutturali che segnano la fine degli Istituti che quei patrimoni hanno storicamente generato. [Pressenda, Sereno, 2020, p. 111]

[4] Di grande valore storico e pregio culturale è la *Geographia antiqua iuxta & noua...* di Christoph Cellarius (1774).

Sulla base di queste considerazioni possiamo con certezza asserire che, anche nel caso del LabGeoCaraci, la rilevanza del patrimonio custodito sembra oltrepassare la potenziale pregevolezza o rarità dei materiali che lo costituiscono. Questa si radica, invece, nella sua intrinseca capacità, non solo di attestare le diverse fasi di acquisizione e di stratificazione patrimoniali all'interno della singola struttura conservativa, quanto di documentare quelli che sono stati i processi evolutivi di pratiche didattiche e di indirizzi di ricerca universitari, che dalla fine dell'Ottocento fino ai nostri giorni, si sono avvalse, in modo sempre più preminente, di sussidi di natura visuale (dalle carte topografiche a quelle murali, dalle foto alle diapositive, dai testi tradizionali alle guide turistiche, ecc.):

> Più in generale, lo studio delle acquisizioni patrimoniali può favorire la comprensione dell'atteggiamento dei docenti impegnati a formare e gestire un gabinetto geografico pubblico e, insieme, del ruolo che essi attribuivano sia a sé stessi come geografi accademici e, di conseguenza, alla Geografia universitaria. [Gallanti, 2020, p. 85]

L'idea che il LabGeoCaraci si potesse configurare come un centro di documentazione specializzato sulla cartografia storica e sulla storia della cartografia ha fatto sì che, fin dal 2007, sia stata avviata una serie coordinata di linee di intervento, rivolte, in primo luogo, a garantire una quanto più ottimale tutela, gestione e conservazione degli originali delle collezioni e, secondariamente, a favorire forme di trasmissione del loro valore culturale in un processo di sistematizzazione dei materiali che, partendo dalle fasi preliminari del censimento, acquisizione e metadatazione, potesse portare alla loro fruizione e divulgazione anche digitale (Masetti, 2020).

Prima occasione per realizzare un resoconto (sia qualitativo che quantitativo) su quanto conservato è stata la Mostra cartografica (Roma, 5-22 marzo 2007) *Il bello della geografia. Le collezioni del Laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci"*, allestita a latere dei lavori del Primo seminario di studi *Dalla Mappa al GIS* (fig. 2).

Da quell'evento in poi la valorizzazione dell'ingente patrimonio librario e cartografico conservato si è dunque configurata come un processo complesso e articolato, che ha reso necessario operare delle selezioni e procedere preliminarmente con lo spoglio di quei fondi che si mostravano più coerenti alle linee di ricerca del gruppo di lavoro, per poi identificare alcune strategie efficaci a una loro divulgazione e valorizzazione (tab. 1)

Le ricognizioni finora realizzate e indirizzate a una "rinnovata accessibilità" dei materiali non si sono limitati alla sola attuazione di interventi di conservazione e di tutela statica, ma si sono evoluti di pari passo accanto a operazioni di potenziamento nell'allestimento e nella fruizione pubblica del "valore materiale" – culturale, sociale e storico – del patrimonio, consentendo ai ricercatori di generare nuove conoscenze e di approfondire temi di interesse scientifico e culturale su ciascuna collezione prescelta.

Fig. 2 – Uno dei pannelli della Mostra cartografica *Il Bello della Geografia*, a cura di Ilaria Luzzana Caraci, Annalisa D'Ascenzo, Paola Falcioni e Carla Masetti (2007)
Fonte: Laboratorio geocartografico "G. Caraci", 2007. https://www.labgeocaraci.it/mostre/

Tabella 1 – Consistenza delle collezioni che compongono il patrimonio del LabGeoCaraci

Tipologia	Consistenza (tomi/elementi cartografici)	Datazione	Copie digitali
Biblioteca specialistica			
Testi di Cartografia e Storia della cartografia	232		
Atlanti	495	1779-2000	
Guide di viaggio	520	1881-2001	

Fondo cartografico			
1. Cartografia IGM			
1: 10.000	667	1957-1959 (rilevam.)	*
1: 25.000v/25.000/25.000DB	5000 ca	fine Ottocento-anni Duemila (rilevam./restituz.)	*
1: 50.000	599	1865-1973 (rilevam.)	*

1: 100.000	634	1867-1962 (rilevam.)	*
1: 100.000 (aree di confine)	38	1928-1936 (rilevam.)	*
1: 100.000 (confini amministrativi)	97	1892-1956 (rilevam.)	*
1: 200.000	67	1950-1962 (compilaz.)	*
1: 250.000	17	1970-1993 (compilaz.)	*
1: 500.000	27	1974-2000 (compilaz.)	*
Cartografia storica – Stati Preunitari	520	fine Seicento-Ottocento	*
2. Cartografia varia			
carte straniere (diverse scale)	256	fine Ottocento-anni 80 del Novecento (ediz.)	
carte del Mondo 1:1.250.000	36	1966-1969 (ediz.)	
carte Europa 1: 320.000	30	1852-1886 (ediz.)	
carte murali (diverse scale)	65	1856-1986	(* parziale)
carte turistiche/stradali	n.d.	n.d.	
carte nautiche	154	1928-1987	

Strumenti Didattici			
Globi terrestri e celesti	4		da restaurare
Audiovisivi	46		
Diapositive	125		*
Fotografie	48		

Parte integrante di ogni singolo percorso è stata un'attenta e minuziosa "mappatura" dei singoli fondi, operazione che si è configurata prima in attività di riordino e di sistemazione dei materiali interessati all'interno di librerie e cassettiere, per poi concludersi con procedure di catalogazione informatizzata. Successivamente, si è passati alla scansione del patrimonio selezionato (in particolare quello cartografico[5]) e al suo inserimento in un sistema di archiviazione su dispositivo *storage*, funzionale alla gestione e preservazione del bene cultu-

[5] Le diverse tipologie e dimensioni dei documenti cartografici hanno reso necessarie adottare specifiche procedure per la digitalizzazione.

rale in ambiente digitale[6] e preparatorio alla costruzione di una biblioteca non analogica, ma dinamica e interrogabile attraverso una interfaccia *web* e *mobile* e fruibile da parte di un vasto e diversificato pubblico di utenti, esperti e non solo. Ad oggi l'architettura dei fondi che sono stati già oggetto di patrimonializzazione è fruibile esclusivamente attraverso un'archiviazione "locale", consultabile solo tramite *intranet*; le prossime fasi verranno dedicate alle operazioni di *testing*, ultimate le quali sarà possibile far confluire il catalogo del Laboratorio in quello di Ateneo per una sua consultazione esterna.

La partecipazione a seminari e congressi, sia con interventi diretti che tramite la presentazione di poster, l'allestimento di mostre tematiche, sia fisiche che virtuali, hanno costituito ulteriori occasioni per diffondere la conoscenza sui diversi fondi e pubblicizzare le attività svolte per valorizzarli.

Attraverso tali operazioni l'identità del Laboratorio geocartografico si è sempre più configurata quale "presidio culturale", incubatore di progetti e di iniziative in grado di aprirsi all'esterno per favorire attività di *open science* e di *public engagement* coerenti con gli obiettivi strategici della ricerca e della didattica e funzionali a promuovere attività di Terza Missione, culturale e sociale.

3. *Potenzialità di un patrimonio geocartografico storico*

Come già anticipato, il patrimonio geo-cartografico storico del LabGeoCaraci si configura non solo come un archivio, ma anche quale fonte e strumento per la ricerca, la didattica e l'attività progettuale e divulgativa, con potenzialità assai rilevanti. Tra questi lo studio delle fonti geostoriche e cartografiche del passato può offrire l'opportunità di avere uno sguardo privilegiato per leggere la società del tempo e la sua visione del mondo. Un'analisi specifica può essere proposta su quelle opere che un tempo erano ad uso scolastico e che oggi rientrano in quello che è il patrimonio scolastico storico. Rifacendosi agli studi sulla storia dell'educazione e della scuola di Cristiano Giorda (2021), è possibile ipotizzare l'applicazione delle tracce di ricerca da lui proposte anche al patrimonio geostorico del LabGeoCaraci. Lo studio di piante, carte murali, atlanti e compendi scolastici offre uno sguardo su quello che è il rapporto fra la geografia accademica e la geografia scolastica, che fin dalla sua nascita nell'Italia unita era molto labile. La geografia scolastica, utilizzata per veicolare il sentimento nazionale e patriottico, aveva un ruolo di peso rilevante nel narrare

[6] Al momento attuale sono disponibili raccolte di riproduzioni relative: agli "Atlanti", con planisferi, cartogrammi e tavole tratte dai principali atlanti fisico-geografici, tematici e storici, italiani e stranieri; alla "Storia della cartografia", con riproduzioni di planisferi, carte nautiche e strumenti astronomici dal Medioevo al Rinascimento e all'Età moderna; alla "Cartografia IGM". A partire dal 2002 il Laboratorio si è anche arricchito di una parte del fondo "Stati preunitari" dell'Istituto Geografico Militare, un corpus cartografico digitale di grandissimo pregio e che comprende la riproduzione delle rappresentazioni cartografiche relative al gruppo *9°-Toscana* (78 carte e 62 piante di città), *10° - Stato Pontificio* (99 carte e 63 piante di città) e *11°- Italia meridionale e Sicilia* (100 carte e 118 piante di città). Per un approfondimento si rinvia a Masetti, 2019.

Fig. 3 – *Italia (Politica)*, in Roggero et Al., tav. VI, 1898
Fonte: LabGeoCaraci, Sezione Atlanti.

e descrivere l'Italia postunitaria e i suoi territori, come testimoniano numerosi compendi e atlanti scolastici. Un esempio è la carta dell'Italia (Politica), pubblicata nel 1898 da Giuseppe Roggero, Giuseppe Ricchiero e Arcangelo Ghisleri all'interno del Testo Atlante scolastico di geografia moderna, nella quale, oltre al "confine naturale", sono indicati in legenda i «Paesi etnograficamente italiani soggetti a Stati Stranieri» (fig. 3).

Altra questione che emerge dallo studio di questo tipo di fonte è quella legata al rapporto tra discipline geografiche e discipline storiche. Com'è noto, la Geografia ha subìto costantemente quello che è uno dei suoi punti di forza, ovvero l'essere "cerniera" tra discipline scientifiche e discipline umanistiche (De Vecchis et alii, 2020). Questo legame non è sempre stato chiaro nel contesto scolastico e accademico italiano[7]. Tuttavia, negli ultimi anni gli studi sulla storia della Geografia stanno rimettendo ordine nei rapporti interdisciplinari. Ricorrere alle risorse del patrimonio geocartografico offre l'opportunità, dunque, di comprendere questo processo e questo dialogo, anche grazie all'integrazione di testi e volumi specifici, come le opere degli studiosi geostorici italiani (ad es., Gambi, 1973; Luzzana Caraci, 1987), e i contributi e le pubblicazioni del Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici.

Sono numerosi gli atlanti custoditi presso il LabGeoCaraci e la loro distribuzione nel tempo (dai primi esemplari ottocenteschi a quelli più recenti) permette di comprendere quale ruolo abbia avuto la cartografia nella rappre-

[7] Non si faccia confusione con l'accorpamento dell'insegnamento delle due discipline nei Licei a seguito della riforma Gelmini (2010).

sentazione del Mondo. Sebbene possa sembrare una lettura semplicistica, in realtà questo tipo di analisi mette in evidenza l'idea dello spazio conosciuto e le modalità di rappresentazione; permette di ricostruire l'evoluzione tecnica della cartografia; ci fa comprendere quale fosse l'orizzonte geografico delle società del passato; fa luce sulle volontà politiche di conquista e (ri)denominazione dei luoghi di nuova scoperta (Gallia, 2023). La consistente presenza di atlanti ottocenteschi testimonia quel processo di ampia produzione e costante aggiornamento di prodotti editoriali geografici, alimentato dal continuo arrivo in Europa di notizie su nuove scoperte e sostenuto dalla necessità di aggiornare le carte con nuovi lembi di terra e nuove denominazioni. A titolo esemplificativo, l'atlante americano di Thomas T. Smiley del 1839 (Smiley'Atlas) aveva l'obiettivo di «mostrare le divisioni naturali e politiche dei diversi paesi del globo» (fig. 4). Delle 15 tavole pubblicate, la prima era dedicata all'Oceano Atlantico e ben tre alla rappresentazione del Mondo (Globular Projection, Polar Projection, Natural Divisions). Tuttavia, al centro degli interessi dell'autore vi erano gli Stati Uniti e le Americhe, cui erano dedicate sette tavole[8]: i destinatari erano «studenti e famiglie» di quegli Stati Uniti ancora in costruzione, per cui erano necessari i giusti strumenti per veicolare l'idea di una nazione unita.

Il confronto con altri atlanti conservati presso il LabGeoCaraci permette di comprendere da una parte la specificità di quest'opera, distante dai modelli europei, e dall'altra di osservare le continuità, soprattutto tecniche, nella costruzione dell'apparato cartografico.

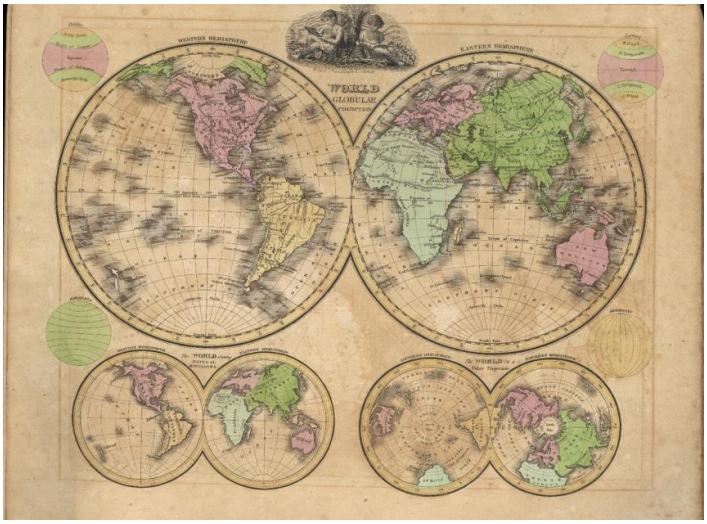

Fig.4 - Thomas T. Smiley, *Map of the World, Globular Projection*, in *Smiley'Atlas*, Philadelphia, Grigg and Elliott, 1839, tav.2
Fonte: Laboratorio geocartografico "G. Caraci", Sezione Atlanti.

[8] A Europa, Asia e Africa è dedicata una tavola ciascuna, mentre l'ultima è quella dell'Oceano Pacifico.

Un altro discorso che riguarda le produzioni estere è quello relativo alle modalità di acquisizione e traduzione nella nostra lingua di queste opere da parte degli editori italiani. Questo processo avveniva per la fama che certi autori stranieri avevano raggiunto in tutta Europa, e anche in Italia, e apporre il loro nome sulla copertina di volumi e atlanti rappresentava un marchio di qualità e, quindi, uno stratagemma di marketing allora importante. Esempi sono gli atlanti pubblicati in italiano di Heinrich Kiepert e di Adolfo Stieler, di cui oggi alcune copie sono conservate nel LabGeoCaraci (fig. 5).

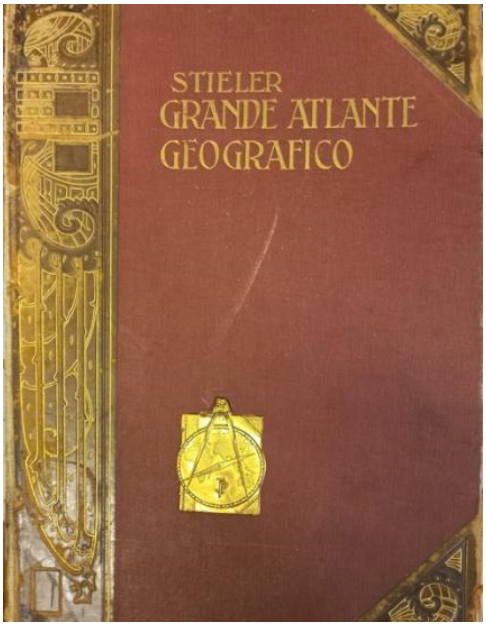

Fig.5 – Adolf Stieler, *Grande Atlante Geografico*, Gotha, Justus Perthes, 1913. Edizione italiana a cura di Sperling e Kupfer, Milano.
Fonte: Laboratorio geocartografico "G. Caraci", Sezione Atlanti.

Anche la cartografia murale può offrire interessanti spunti di riflessione e di ricerca. Un esempio è il mappamondo monumentale in due emisferi di Evangelista Azzi, conservato nel fondo delle *Carte murali* del Laboratorio. Quest'opera, di cui si possiede una copia dell'edizione del 1856, nasce come apparato cartografico specifico per l'insegnamento, ma si rivela essere uno strumento enciclopedico di informazioni geografiche, collazionate dall'autore tra le altre opere del tempo (Castaldi, Gallia, 2023; Gallia, Castaldi, 2024). Questo valore enciclopedico si perde nella produzione cartografica murale successiva, nella quale l'obiettivo era mettere in evidenza gli aspetti fisici e politici del Planisfero, dell'Europa e dell'Italia.

La presenza di testi scolastici e atlanti ad uso degli studenti permette invece di analizzare quale potesse essere il ruolo del sapere geografico nella formazione della cultura di massa; tutta quella parte di patrimonio relativa al periodo fasci-

sta ben evidenzia, ad esempio, questo aspetto, dove il libro di testo veicola gli ideali del Regime e la cartografia asseconda le ambizioni politiche (Boria, 2020).

Dal punto di vista dell'evoluzione storica dell'educazione geografica, patrimoni simili a quello custodito nel LabGeoCaraci permettono di studiare l'organizzazione scolastica del sapere geografico e la metodologia didattica per il suo insegnamento, rilevando, in alcuni casi, quella contraddizione messa in evidenza da Arcangelo Ghisleri già nel 1899: da una parte, vi sono « i fatti della Geografia, che forniscono il più attraente pascolo all'immaginazione dei ragazzi; e dall'altra l'insegnamento di essa Geografia, che ispira una mortale ripugnanza quando la devono studiare»; inoltre « […] in luogo della geografia, maestri e libri di testo non danno che nomi aridi: nessuna immagine, nulla di vivo, niente cognizioni reali» (Ghisleri, in De Vecchis *et alii*, 2020, p. 29).
Infine, un'ultima prospettiva di indagine riguarda i "margini" delle opere, ovvero tutte quelle informazioni presenti nelle schede catalografiche, sulle copertine, ma anche annotazioni, chiose e dediche nelle pagine, che ci permettono di "ammirare" chi prima di noi ha studiato o posseduto quei volumi o quelle carte. Allo stesso modo, i timbri e i numeri di inventario, come anche gli *ex libris*, ci fanno comprendere come erano state acquisite e raccolte alcune opere e da chi nel tempo erano state consultate (Castaldi, Gallia, 2025). All'interno del patrimonio del LabGeoCaraci non sono pochi gli esemplari che riportano date

Fig. 6 – Domenico Locchi, *Piccolo Atlante Geografico elementare*, Paravia, 1902
Fonte: Laboratorio geocartografico "G. Caraci", Sezione Atlanti.

di inventario o firme o piccole scritte di Assunto Mori, che ci collocano nel tempo il suo interesse specifico. Ad esempio, il *Piccolo atlante geografico elementare* di Domenico Locchi, edito da Paravia (1902), riporta nell'angolo in alto a destra la dicitura «Dono del Prof. A. Mori», che dopo averlo acquistato privatamente lo donò all'allora Istituto di Geografia dell'Università di Roma (fig. 6).

4. *La collaborazione in rete: un valore aggiunto, un'esigenza contemporanea*

Prospettive di ricerca come quelle appena accennate rischiano di rimanere parziali o incomplete se delimitate all'interno delle mura del proprio Laboratorio, mentre è sempre più riconosciuta la necessità di aprire le porte di questi luoghi, affinché si possano instaurare dialoghi inter-laboratoriali e interdisciplinari (D'Ascenzo, 2019; D'Ascenzo, Riggio, 2022).

L'importanza di instaurare reti collaborative tra le istituzioni custodi di patrimoni geo-cartografici si rivela essere una strategia imprescindibile non solo per la valorizzazione e la fruizione di tali beni, ma anche nel definire nuovi percorsi di ricerca. Questa esigenza si manifesta attraverso una serie di considerazioni di carattere scientifico e metodologico.

In primis, la condivisione di competenze e risorse si manifesta come un fattore imprescindibile per l'ottimizzazione delle pratiche di conservazione e digitalizzazione. La complessità intrinseca dei materiali geo-cartografici, spesso caratterizzati da fragilità e specificità tecniche, richiede l'apporto di competenze specialistiche multidisciplinari. La collaborazione interistituzionale consente di mettere a fattor comune tali competenze, favorendo l'adozione di standard elevati e l'implementazione di metodologie innovative. Tale sinergia si traduce in un miglioramento della qualità delle attività di conservazione e digitalizzazione, garantendo la salvaguardia a lungo termine dei patrimoni.

In secondo luogo, la realizzazione di progetti congiunti, quali mostre tematiche, pubblicazioni scientifiche e iniziative didattiche, consente di ampliare la portata della comunicazione scientifica e di raggiungere un pubblico più vasto. La digitalizzazione dei materiali e la creazione di piattaforme online condivise rappresentano un ulteriore passo avanti in questa direzione, superando le barriere fisiche e temporali e democratizzando l'accesso alla conoscenza geografica.

Infine, la creazione di un sistema di tutela e conservazione condiviso si configura come una strategia essenziale per garantire la salvaguardia dei patrimoni geo-cartografici per le future generazioni. La condivisione di esperienze e buone pratiche consente di affrontare in modo più efficace le sfide legate alla conservazione, quali il degrado dei materiali, i rischi ambientali e le calamità naturali.

In conclusione, l'adesione di parte dei docenti afferenti al Laboratorio al Gruppo di lavoro AGEI su "Musei di Geografia: organizzazione della conoscenza, valorizzazione e divulgazione del patrimonio geografico accademico" (GEOMUSE), coordinato da Riccardo Morri e Mauro Varotto, come la partecipazione

a reti collaborative, tra cui LabGeoNet[9], assume un'importanza strategica. Tale partecipazione consente di: promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio del laboratorio a livello nazionale e internazionale; scambiare esperienze e buone pratiche con altri laboratori geografici scientifici; partecipare a progetti di ricerca e iniziative didattiche congiunte e contribuire allo sviluppo di standard e metodologie per la gestione dei patrimoni geo-cartografici.

Bibliografia

Boria E., *Storia della cartografia in Italia dall'Unità a oggi. Tra scienza, società e progetti di potere*, Torino, UTET, 2020.

Luzzana Caraci I., D'Ascenzo A., Falcioni P., Masetti C. (a cura di), *Mostra cartografica Il bello della geografia. Le collezioni del Laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci"*, Roma, LabGeoCaraci (Roma, 5-22 marzo 2007).

Castaldi M., Gallia A., *Evangelista Azzi, cartografo risorgimentale: la vita, le opere, la rete di relazioni (1793-1848)*, Roma, Carocci, 2023.

Castaldi M., Gallia A., *Il mondo in un armadio. Conservazione e valorizzazione del patrimonio cartografico scolastico del Laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci" in un'ottica digitale e multidisciplinare*, in D'Ascenzo A., Mastrovito D. (a cura di), *Interdisciplinarità e geotecnologie. Dalla ricerca all'applicazione dei saperi*, Roma, Labgeo editore, 2025, pp. 35-57.

D'Ascenzo A., «Un patrimonio geocartografico per la didattica e la ricerca: la tradizione del Laboratorio "Giuseppe Caraci"», in D'Ascenzo A. (a cura di), *Atti del Secondo Seminario di Studi storico-cartografici Dalla Mappa al GIS (Roma, 23-24 giugno, 2008)*, Genova, Brigati, 2009, pp. 127-138.

D'Ascenzo A. (a cura di), *Laboratori geografici in rete: ricerca, didattica, progettualità*, Roma, Labgeo editore, 2019.

D'Ascenzo A., Riggio A., «LabGeoNet, Network of Italian Scientific Geographical Laboratories», in Scanu G. (a cura di), *Summary of Principal Italian Cartographic Productions*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2022, pp. 71-85.

De Vecchis G., *Pasquinelli d'Allegra D.*, Pesaresi C. (a cura di), *Didattica della Geografia*, Torino, UTET, 2020.

Falcioni P., «Per una storia della cultura geografica. Le vicende della Biblioteca dell'Istituto di Scienze geografiche e cartografiche», in AA. VV., *Momenti e problemi della geografia contemporanea*, Roma, CISGE, 1995, pp. 351-357.

[9] LabGeoNet è la rete dei laboratori geografici scientifici italiani costituita con lo scopo di rappresentare l'insieme della realtà laboratoriali italiane e mettere a sistema patrimoni e competenze scientifiche distribuite nelle strutture laboratoriali degli atenei italiani. Per maggiori approfondimenti, si rimanda ai lavori di Annalisa D'Ascenzo (2019) e di Annalisa D'Ascenzo e Andrea Riggio (2022).

Gallanti G., «L'eredità materiale del Gabinetto di Geografia dell'Ateneo di Padova dalla direzione di Marinelli a quella di Almagià (1878-1915): processi costitutivi e implicazioni culturali», in *Geotema*, 64, 2020, pp. 76-86.

Gallia A., «Nesonyms and power in historical cartography. The denomination of islands as an act of domination», in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1, 2023, pp. 23-33.

Gallia A., Castaldi M., «Adriano Balbi and the definition of oceans, seas and "Open Mediterraneans". The dialogue between geography and cartography with Evangelista Azzi», in *Journal of Historical Geography*, 86, 2024, pp. 206-218.

Gambi L., *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973.

Giorda C., *L'immagine del mondo nella geografia dei bambini. Una ricerca sui materiali scolastici e parascolastici italiani fra Otto e Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 2021.

Luzzana Caraci I., «Storia della geografia in Italia dal secolo scorso ad oggi», in Corna Pellegrini G. (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Settimo Milanese, Marzorati, 1987, pp. 45-94.

Mancini M., «Breve storia dell'Istituto di Scienze geografiche del Magistero di Roma», in AA. VV., *Momenti e problemi della geografia contemporanea*, Roma, CISGE, 1995, pp. 341-350.

Masetti C., «Il fondo geocartografico del Laboratorio "Giuseppe Caraci": un database per la ricerca e la didattica», in D'Ascenzo A. (a cura di), *Atti del secondo seminario di studi storico-cartografici Dalla mappa al GIS (Roma, 23-24 giugno 2008)*, Genova, Brigati, 2009, pp. 139-148.

Masetti C., «Il laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci" tra didattica, ricerca e terza missione», in D'Ascenzo A. (a cura di), *Laboratori geografici in rete: ricerca, didattica, progettualità*, Roma, LabGeo Caraci, 2019, pp. 241-263.

Masetti C., «Il patrimonio del Laboratorio geocartografico «Giuseppe Caraci». Tra eredità storica e prospettive di valorizzazione», in *Geotema*, 64, 2020, pp. 87-95.

Masetti C., «Il Labgeo Caraci e l'alta formazione. Corsi di master e summer school per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali», in D'Ascenzo A., Mastrovito D. (a cura di), *Interdisciplinarità e geotecnologie. Dalla ricerca all'applicazione dei saperi*, Roma, Labgeo editore, 2025, pp. 15-34.

Roggero G., Ricchieri G., Ghisleri A., *Testo Atlante scolastico di geografia moderna*, Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche, 1898.

Sanzo A., «Del *quondam* Museo d'Istruzione e di Educazione. Nuovi scavi archivistici, altre tessere musive», in *I problemi della pedagogia*, 2, 2016, pp. 331-360.

Sanzo A., «Il MuSEd da un secolo all'altro, tra memoria e futuro. Cenni storici», in *Il Pepeverde. Rivista di letture e letterature per ragazzi*, XX, 77, 2018, pp. 6-9.

Varotto M., «Dallo studio delle collezioni allo storytelling museale: il patrimonio della geografia patavina tra ricerca, didattica e terza missione», in Sereno P. (a cura di), *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla I Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019, pp. 255-271.

Varotto M., Morri R. (a cura di), «I patrimoni della geografia italiana tra ricerca, didattica e terza missione», in *Geotema*, 64, (intero fascicolo), 2020.

Processi di patrimonializzazione e prospettive di valorizzazione di beni geocartografici. L'esperienza del Laboratorio Giuseppe Caraci dell'Università Roma Tre

Il Laboratorio Geocartografico "Giuseppe Caraci" dell'Università Roma Tre è una delle istituzioni accademiche più attive nel panorama geografico e cartografico nazionale e internazionale. Dopo averne ricostruito la storia e averne illustrato le attività di ricerca e didattica, il contributo si sofferma sulla consistenza e sulla valorizzazione del suo patrimonio documentario, costituito da un'ingente raccolta cartografica, da una biblioteca specialistica e da una serie di strumenti scientifici e didattici di indubbio valore storico e culturale. Infine, si vuole riflettere sulle potenzialità di un patrimonio geocartografico storico per la ricerca, la didattica e la divulgazione, e sulla necessità di una collaborazione in rete tra le istituzioni che custodiscono patrimoni di questo tipo.

Patrimonialization processes and valorization perspectives of geographical heritage. The experience of the Giuseppe Caraci Laboratory at Roma Tre University

The "Giuseppe Caraci" Geocartographic Laboratory of Roma Tre University is one of the most active academic institutions in the national and international geographic and cartographic landscape. After reconstructing its history and illustrating its research and teaching activities, the contribution focuses on the consistency and enhancement of its documentary heritage, consisting of a vast cartographic collection, a specialized library, and a series of scientific and educational instruments of undoubted historical and cultural value. Finally, it aims to reflect on the potential of a historical geocartographic heritage for research, teaching, and dissemination, and on the need for online collaboration between institutions that hold such heritages.

Procesos de patrimonialización y perspectivas de valorización de fundos geocartográficos. La experiencia del Laboratorio "Giuseppe Caraci" de la Universidad Roma Tre

El Laboratorio Geocartográfico "Giuseppe Caraci" de la Universidad Roma Tre es una de las instituciones académicas más activas en el panorama geográfico y

cartográfico nacional e internacional. Tras reconstruir su historia e ilustrar sus actividades de investigación y docencia, la contribución se centra en la consistencia y valorización de su patrimonio documental, constituido por una ingente colección cartográfica, una biblioteca especializada y una serie de instrumentos científicos y didácticos de indudable valor histórico y cultural. Finalmente, se pretende reflexionar sobre el potencial de un patrimonio geocartográfico histórico para la investigación, la docencia y la divulgación, y sobre la necesidad de una colaboración en red entre las instituciones que custodian patrimonios de este tipo.

Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia